

Novi Matujur

Leto I - Štev. 14

ČEDAD 15.-31. julija 1974

NAROČNINA: Letna 2000 lir. Za inozemstvo: 3000 lir. Odgovorni urednik: Izidor Predan
Uredništvo in Uprava: Čedad - via IX Agosto, 8 - T. 71.386 Tisk. R. Liberale - Čedad
Autorizz. Tribun. di Trieste n. 450. Poštni tekoči račun za Italijo

Sped. in abb. post. II gr./70 Poštnina plačana v gotovini

Posamezna številka 100 lir Izhaja vsakih 15 dni
Izdaja ZTT

Založništvo tržaškega tiska, Trst 11-5374 CASELLA POSTALE CIVIDALE N. 92

Za SFRJ Tekoči račun pri
Narodni banki v Ljubljani
50101-603-45361 «ADIT» DZS,
Ljubljana, Gradišče 10/11
nad. telefon 22-207.

POŠTNI PREDAL ČEDAD ŠTEV. 92



Kamenica '74

Kot že prejšnja leta, tako tudi letos prirejajo kulturna društva in društva izseljencev iz Beneške Slovenije, tokrat že četrt tradicionalno srečanje med sosednjimi narodi na Kamenici pri Stari gori. Ta manifestacija postaja vedno bolj emblem in prapor vseh tistih, ki verjamejo v ideale bratstva in pravičnosti in ki želijo, da bi meje postale faktor zbljževanja med ljudmi, ne pa, da bi jih ločevala.

Ta prireditvi potrjuje kulturno živahnost, ki je značilna za našo etnično skupnost v Furlaniji, skupnost, ki neutrudno dokazuje svojo navezanost na rodno zemljo, na materin jezik, na stoletna izročila. Ta

vico do ohranjanja in razvijanja tisočletne duhovne in kulturne dediščine, ne da bi se pri tem balo plodnega in radostnega srečanja z narodi, ki živijo ob njem. Iz te volje, ki je spontano nastala v naših krajih, izhaja tudi želja, da bi se državne institucije odprle do našega ljudstva in da bi priznale obstoj še nerešenih etničnih in jezikovnih problemov v videnski pokrajini ter s tem izpolnile točno določeno obveznost, ki jo predvideva 3. člen deželnega statuta in 6. člen ustave.

Tako uradno priznanje ne bo koristilo le demokratični zavesti, ampak tudi kulturnemu dvigu in bistveni človeški obogatitvi naše zemlje.

Čas je torej, da nehamo s plašnostjo in da se skupno napotimo po poti obrambe državljanških pravic, po poti obrambe kulturnega bogastva Beneške Slovenije, ki je draga Evropi in vsemu človeštvu.

Puntualmente, come nelle edizioni passate, anche quest'anno le associazioni di cultura e degli emigranti della Slavia italiana organizzano il quarto tradizionale incontro dei popoli vicini, a Kamenica di Castelmone. E' questa una manifestazione che sta diventando l'emblema e la bandiera di tutti coloro che credono negli ideali di fraternità e di giustizia, e vogliono che i confini non separino ma uniscano.

Questa manifestazione conferma poi la vitalità culturale

che caratterizza la comunità etnica del Friuli, la quale dimostra instancabilmente il suo attaccamento alla terra nativa, alla lingua materna, alle tradizioni secolari.

In questo modo il nostro popolo si autodefinisce palesemente come comunità etnico-linguistica che non vuole sacrificare a nessuno le proprie identità e i valori peculiari del proprio paese. Oggi invero soltanto in questo quadro le genti della Slavia hanno la possibilità di esprimere il proprio diritto di conserva-

re e sviluppare un millenario patrimonio spirituale e culturale senza pregiudizio di un fruttuoso e gioioso scambio con i popoli circonvicini.

Da tale spontanea volontà locale scaturisce pure il desiderio che le istituzioni dello Stato si schiudano nei riguardi delle genti delle Valli e riconoscano l'esistenza dei problemi etnico-linguistici ancora irrisolti nella Provincia di Udine secondo quel preciso obbligo che deriva dalla previsione normativa dell'articolo 3 dello statuto regionale

e dall'articolo 6 della Costituzione.

Tale riconoscimento ufficiale non gioverà soltanto alla coscienza democratica, ma anche alla crescita civile e ad un sostanziale arricchimento umano delle nostre terre.

E' tempo dunque di dare bando alle timidezze, imboccando insieme la strada della difesa dei diritti del cittadino e del patrimonio culturale della Slavia che è caro all'Europa e a tutta l'umanità.

VILJEM ČERNO

PROGRAM

- Ob 10. uri: Otvoritev kioskov
 - Ob 15. uri: Koncert Mladinske godbe prosvetnega društva «Vesna» iz Križa pri Trstu
 - Ob 16. uri: Sv. maša v štirih jezikih
 - Ob 17. uri: Ansambel «Veseli planšarji»
Beneški pevski zbori
Folklorna skupina «Balarins de Riviere» iz Čente
Pevski zbor iz Kobarida
Moški pevski zbor slovenskega prosvetnega društva «Podjuna» iz Pliberka (Koroška)
Tržaška folklorna skupina
- Sledi ples z «Veselimi planšarji» - V odmorih igra «Pomlad» - Velik prostor za parkiranje - Kioski s pijačo in jedačo.

PROGRAMMA

- Ore 10: Apertura chioschi
 - Ore 15: Concerto della Banda giovanile del circolo di cultura «Vesna» di S. Croce di Trieste
 - Ore 16: S. Messa in quattro lingue
 - Ore 17: Complesso musicale «Veseli planšarji»
Cori della Slavia Friulana
Gruppo folcloristico Balarins de Riviere di Tarcento
Coro di Caporetto
Coro maschile del circolo culturale sloveno «Podjuna» di Bleiberg (Carinzia)
Gruppo folcloristico triestino
- Ballo con i «Veseli planšarji» - Nelle pause suonerà il «Pomlad» - Vasto parcheggio - Chioschi con cibi e bevande,

DISCUSSI I PROBLEMI DELLA BENEČIJA

Il Presidente della Provincia avv. Turello ha ricevuto una delegazione dei nostri Circoli

Giovedì 27 giugno u.s., alle ore 12,30, il Presidente della Provincia di Udine, avv. TURELLO, ha ricevuto a Udine, nel suo ufficio a palazzo Belgrado, una delegazione dei CIRCOLI CULTURALI della Slavia Italiana (Benečija), composta: dal prof. Viljem Cerno, per il Circolo Culturale «Ivan Trinko» di Cividale; dall'arch. Valentino Zaccaria Simonetti, per il Centro Studi «Nedža» di S. Pietro al Natisone; dal prof. Augusto Lauretig, per il Circolo Culturale «Rečan» di Ljessa; dalla maestra Bruna Cher, per il Centro Ricerche di Lusevera; dal sig. Janko Prešeren, per il Circolo Culturale «Planinka» di Tarvisio; dai sacerdoti Emilio Cencig, parroco di Tribil Superiore e Božo Zuanella, parroco di Tercimonte, per il Gruppo Sacerdoti «DOM»; dal Sig. Dino del Medico, per l'UNIONE Emigranti Slovensi della Slavia Italiana; dal Sig. Isidoro Predan, per il giornale «NOVI MATAJUR».

Al Presidente della Provincia, i Circoli, espressa la soddisfazione e il ringraziamento per essere stati ricevuti, hanno esposto i problemi più gravi ed urgenti che interessano la Slavia Italiana.

Prima di tutto la richiesta della partecipazione della Provincia di Udine alla Conferenza Internazionale sulle Minoranze, organizzata dalla Provincia di Trieste, con l'adesione attiva della provincia di Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia, e con la partecipazione di studiosi della materia di tutta l'Europa e di altre parti del mondo, dal 10 al 14 luglio.

L'adesione ufficiale della provincia di Udine, poiché questa conferenza avrà il compito di studiare i modi di soluzione dei problemi aperti ed irrisolti delle minoranze, sarebbe un modo di

affrontare realistico i problemi degli Sloveni della nostra provincia, dalle Valli del Natisone alla Val Torre, dalla Val Resia alla Val Canale.

I Circoli hanno inoltre chiesto che il Presidente, assieme al Consiglio Provinciale si adoperi perché vengano eliminate tutte le gravi offese recate ai vari circoli culturali della Benečija, per le loro attività, come:

— la proibizione, da parte del Provveditore agli Studi di Gemona, dell'insegnamento gratuito e libero della lingua slovena nei doposcuola di Lusevera e di Pradielis;

— il sistematico rifiuto della concessione di aule scolastiche per conferenze e per corsi di studio o altre manifestazioni culturali.

Ultimo in ordine di tempo il rifiuto di concessione alla Comunità Montana delle Valli del Natisone dell'Aula Magna delle Scuole Medie di S. Pietro al Natisone, per la celebrazione del 20. anniversario della morte di Mons. Ivan Trinko, il 26 giugno u.s.

Che la Provincia, come si impegna a tutelare e difendere la flora e la fauna che si trovano sul territorio provinciale, TUTELI E DIFENDA anche i gruppi etnici, conservando e potenziando la loro realtà di cultura, di tradizioni, di costumi, quale apporto vivo ed originale al patrimonio della Collettività provinciale, regionale e nazionale.

Che la Provincia, poiché il Turismo è una delle componenti della desiderata rinascita delle Valli, CURI:

— la rete viaria, particolarmente le strade turistiche incominciate e da anni non completate, tra cui quella di CASTELMONTE - SAN VOLFANGO, quella di CALLA - MONTEFOSCA e quella di TERCIMONTE, che dal paese si innesta sulla strada tu-

(Continua in ultima pagina)

detti di Antro e Merso... quali in ogni tempo et occasione et specialmente nelli ultimi moti del Friuli hanno dimostrato con li petti et col sangue la vera fede et ardente devizione verso questo serenissimo Imperio».

Direi che si potrebbe essere fieri del nostro passato!

Tuttavia il privilegio che ha dato maggior lustro all'autonomia delle Valli, è stato il potere giudiziario. Questo potere è la prova del nove di ogni sovranità. E' vero che in origine l'autoamministrazione e la giustizia popolare si trovano anche in altre regioni periferiche dell'Europa, ma la nostra autonomia, col crisma di ufficialità, come nessun'altra, da parte di due civilissimi Stati, arriva fino al Governo Napoleonic.

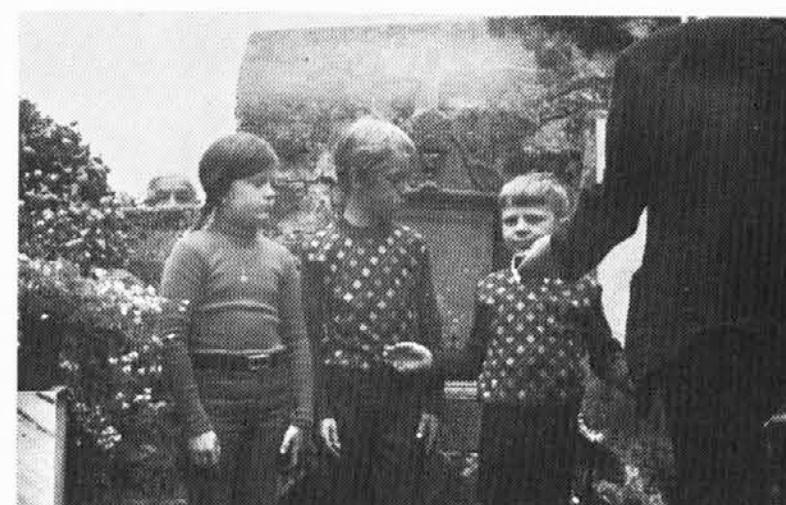
Il potere giudiziario veniva espletato da 12 giudici, annualmente eletti, per ciascu-

ni che sostengono — i fedelissimi popoli di Antro e Merso — di custodire un quam importantissimi passi in tempo di guerra e peste a proprie spese» (Ducale del 1663).

Non mancano elogi ancora più esplicativi. In un rapporto del Segretario sui Feudi (anno 1628), si legge: «Tra i fedelissimi e sviseratissimi suditi di Sua Serenità devono annoverarsi gli huomini et habitanti delle Convalli et Contrade della Schiavonia



Svečanost na Trinkovem grobu.



Otroci iz Gorenjega Tarbilja recitirajo na Trinkovem grobu.

Promossa dalla Comunità delle Valli del Natisone un'assemblea dibattito sulla scuola

Sui problemi posti dai recenti decreti sulla scuola, che sono costati giornate di sciopero agli insegnanti associati ai sindacati confederali, lo scorso anno, la proclamazione di uno sciopero generale di tutti i lavoratori, anche a S. Pietro al Natisone è stata organizzata un'assemblea da parte della Comunità delle Valli del Natisone.

All'iniziativa sono stati invitati come relatori l'on. Santuz che fa parte della Commissione scuola della Camera e l'ing. Carpenedo, assessore all'Istruzione della Provincia di Udine. L'informazione è stata esauriente perché sul piano tecnico ogni cosa tornava.

E' stata un'affermazione dell'on. Santuz circa la possibile sperimentazione dell'insegnamento del friulano a condurre il discorso sul terreno dei contenuti, di cui la nostra Comunità può farsi portatrice. Altrimenti questa conferenza sarebbe risultata il classico colpo al cerchio dopo il colpo alla botte con la celebrazione del XX della morte di Ivan Trinko. Quanto vale per il friulano, vale dunque anche per lo sloveno, è stato affermato, fra i «se» e i «ma». L'architetto Simonetti, polemicamente, ha mostrato la difficoltà che una Comunità locale ricca di contenuti storici, culturali e di lingua riesca a trovare espressione nel distretto scolastico, in cui troveranno sede le spinte burocratiche tradizionali.

Sui contenuti della cultura slovena si è brevemente soffermato il prof. Cerno, auspicando l'appoggio dei nuovi organi scolastici, così come li concepiscono i nuovi decreti, alla volontà di emancipazione degli sloveni della provincia di Udine.

L'iniziativa dell'assemblea del 13 luglio pone comunque riflessioni. Dopo la realizzazione dei vari programmi culturali, dopo le pubbliche prese di posizione dello stesso

(Continua in ultima pagina)

DON PASQUALE GUJON

BENEČIJA LA GENTE DELLE VALLI

5

Accolto e ascoltato con riguardo e bontà, veniva rimandato con tanto di decreto per il Provveditore di Cividale del seguente tenore: «Che siano mantenuti i privilegi delle Convalli infinite volte confermati dal Senato» (anno 1660) o «che in modo alcuno sia inferta molestia agli suddetti habitanti... in puena di ducati 500» (anno 1665).

Tutto ciò sempre in considerazione della «costantissima fede et aggravi pesantis-

si che sostengono — i fedelissimi popoli di Antro e Merso — di custodire un quam importantissimi passi in tempo di guerra e peste a proprie spese» (Ducale del 1663).

Non mancano elogi ancora più esplicativi. In un rapporto del Segretario sui Feudi (anno 1628), si legge: «Tra i fedelissimi e sviseratissimi suditi di Sua Serenità devono annoverarsi gli huomini et habitanti delle Convalli et Contrade della Schiavonia

na Valle, presso le rispettive Banche (Mize) di Antro e di Merso. Gli appelli si facevano da Banca a Banca.

Ai giudizi interveniva il rappresentante di Venezia, ma non sempre e con poteri limitatissimi. Le Banche giudicavano anche in materia penale con l'assistenza del Gastaldo o del suo sostituto.

Il Decreto Ducale del 1627 conferma «alli fedeli huomini et abitanti nelle Convalli e Contrade di Schiavonia di Antro e Merso la giurisdizione Civile et Criminale et Criminalissima... come da tempo immemorabile è stato anche da loro maggior goduta et possessa senza alterazione o diminuzione alcuna...».

In un tempo in cui la tortura, con stiracchiamenti di membra e ferri roventi, faceva parte ordinaria del procedimento indiziario e le pene fossero tali da fare impall-

trito delle singole Decanie. Un esempio: in un manoscritto di «Lorenzo Tomasetti Avvocato e Sindico della Schiavonia» viene riferito che nel 1776 si fece questa proposta in Arreng: tenuto conto che «la Schiavonia deve starsene continuamente all'erta per la conservazione dei suoi privilegi di esonero da graverze; che ad onta di ciò... eransi insinuate... cinque differenti imposte...» che di trattato in tratto sopravvengono perciò motivi di ricorsi e di difesa da sostenersi alla Dominante subito subito, onde l'abuso non prenda radici col possesso; che tutto ciò importa spesa, la necessità di una rendita certa, annua, nazionale» ad ogni uomo che si recherà in osteria a bere un boccale di vino, ne venga data una ventesima parte in meno.

(Continua)

V BARDU SO ODPRLI NOV SEDEŽ CENTRA ZA KULTURNE RAZISKAVE

V soboto, 6. julija, je «Centro ricerche culturali» iz Barda dobil nov sedež v prostorih vaške mlekarne. Sedež, ki obsega večjo dvorano ter tipično, z grobim lesom oboženo sobo z ognjiščem, so svečano odprli ob prisotnosti številnih predstavnikov javnega življenja. V Bardo so za to priložnost prišli delželni svetovalci Romano Specogna, Carlo Volpe in Drago Štuka, šolski inšpektor iz Guminja dr. Geremia Puppini, predstavnik Slovenske kulturne gospodarske zveze Gorazd Vesel, podžupan in predsednik barske Pro Loco učitelj Egidio Negro, duhovniki skupine «Dom» Emil Cenčič, Marij Lovrenčič in Valentin Birtič, duhovnik Arturo Blasutto ter župnika iz Barda in Viškorše, predsednik kulturnega krožka iz Tipane ter občinski svetovalci iz Barda Dino Primo.

Slovesnost je potekala v okviru vaškega praznika, katerega kroniko nadomeščamo s slikami in ki je obsegal še nedeljsko procesijo s kipom Matere božje ter razne športne tekme. V soboto pa je bila pred otvoritvijo sedeža v vaški cerkvi slovensa maša v slovenščini, furlanščini in italijanščini.

V novem sedežu je nato prof. Viljem Černo pozdravil vse prisotne goste ter jim takole orisal namene centra:

«Il circolo culturale ha un preciso scopo, ha lo scopo di rivalizzare, di vitalizzare quelle caratteristiche che sono nostre da secoli, da millenni, la cultura umana della nostra gente, che se non valorizzata, se non protetta, andrà via via assimilata o scomparirà, per cui è intento nostro di portare avanti tutte quelle iniziative che tenderanno a valorizzare questa terra in tutti i sensi, dal lato economico ed anche dal lato culturale. Abbiamo così, assieme ai vari circoli, che ci sono vicini, avuto vari incontri ad alto livello ed abbiamo avuto e ottenuto anche dei riconoscimenti, di cui, tra gli ultimi, è stato quello del presidente della Giunta provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello che con piacere proprio ha voluto sottolineare l'importanza che hanno i circoli».

Nato je dr. Černo nadaljeval v domačem narečju: «E čun van reči še po našinu besed, zato ke to se mi zdi jušto anu onešto braniti naše navade, naš jezik publikamentri, braniti souse tu ke to je našo. Souri e veštak ke čekamo naš jezik, ke mamò a biti orgoljouzni. Za u je naša kultura sekular, ke nan na ba maj učenà tou škuoli; učili su jo kuj naši genitorji od ust do ust, ne

pa ištitucionji publike. Mi e čemò ke še ištitucionji, ke su naše, zato ke živimo tou ni štade ordinarin, demokratin anu liberin. Naša kustitucion na brani našu zemlju e mi mamò storti, ke jušte lecè budita aplikane, ke nu protezajta našu zemlju. Čemò ke na naša zemlja anu naši judje se čujta orgoljouzni sebè anu naših navad».

Za dr. Černom je spregovoril deželni svetovalec Romano Specogna, ki se je najprej lepo zahvalil predsedniku Centra za kulturne raziskave za vabilo in nadaljeval:

«La nostra presenza qua significa appoggio alle vostre iniziative sia culturali che, diciamo così, locali, appoggio a tutte quelle che possono essere le iniziative economiche e sociali, tra cui i problemi che naturalmente competono a noi, consiglieri regionali, portare avanti con gli altri colleghi. Penso che siamo a completa disposizione appunto per tutte quelle che possono essere le vostre necessità. Adesso io non so, o per tramite del circolo, o per tramite della pubblica am-

«Io sono convinto che questo centro sarà un centro in particolare per i giovani, così che non debbano domani prendere la via dell'emigrazione, ma si riuniscano e tornino dall'emigrazione sempre più qui, a vivere insieme, a cantare insieme, a parlare insieme, a parlare tutte le lingue che qui convivono senza alcun odio, rispettando le lingue che qui si parlano. Sono convinto che questo centro darà molti frutti, in particolare nel senso della vita e dello sviluppo culturale, linguistico della Valle del Torre. Noi abbiamo visto in questi giorni, quando si è celebrato il ventesimo anniversario della morte di Ivan Trinko, che questo grande figlio della Benečija non ha avuto nessuna vergogna di parlare la lingua slovena e di scriverla, e questo grande esempio, Ivan Trinko, sia l'esempio per tutta la popolazione della Benečija. Con questi auguri, caro Černo, caro presidente, voglio ancora una volta congratularmi con voi e vi dico: bodite pridi, vtrajte marljivo in dosti, dosti uspehov!».

animoso sereno, e non con animo acre e molto spesso anche violento. Ecco, questi sono gli elementi che devono costituire lo spirito di questo circolo.

La volontà di sopravvivere, il carattere di questa gente che vuol salvaguardare il suo patrimonio culturale, è un elemento provante, un contributo veramente notevole che ci fa sperare che questo circolo sia veramente nato per una funzione, e la funzione è quella di far rinascere, seppure lentamente, seppure faticosamente, questo paese che molto ha dato e poco ha avuto.

La disponibilità di cui parlava prima il collega Specogna, è una disponibilità che non occorre neanche denunciare. Io ritengo che non solo la disponibilità di noi, ma di tutti, a edificare e a ricostruire una società, che è stata depauperata nei suoi patrimoni più veri e più belli, sia un compito esaltante per cui, coloro i quali hanno costituito il circolo e che oggi si pongono su questa strada, domani consegneranno il bastone (per lavorare, non per picchiare, perché noi non vogliamo violenza) ai bambini che vediamo qua schierati, e voi, bambini, dovrete continuare questo patrimonio, forse voi sarete coloro i quali possono veramente rovesciare le cose in queste vallate e possono veramente essere i protagonisti di un domani migliore per le vostre zone che poi sono anche le mie. Ecco, io credo che questo sia lo spirito che deve animare il vostro circolo, circolo che deve vedervi tutti uniti. Ritrovatevi tutti assieme a discutere, a lavorare per queste cose perché è interessante sapere che una comunità è tale nel momento in cui tutti danno il contributo possibile.

Io non solo vi ringrazio di avermi invitato oggi, non solo mi dichiaro a vostra disposizione, ma vi dico di considerarmi uno come voi in qualsiasi momento per discutere assieme e lavorare assieme per fare di questa terra, che è bellissima a vederla, non solo delle case ben pitturate, che magari spesso dentro non hanno nessuno, perché il proprietario è all'estero, ma trovare veramente un paese che vive, che palpitava per salvaguardare i suoi patrimoni, la sua storia e soprattutto per edificare un avvenire migliore».

Za deželni svetovalci je spregovoril predstavnik Slovenske kulturne gospodarske zveze Gorazd Vesel, ki se je zahvalil za vabilo in omenil, kako prizadeto sledi zveza vsemu dogajanju v vsej Benečiji in tudi v Bardo samem. Govoril je tudi o pomenu manjšinske konference in Trstu, kjer se zberejo vsi specialisti, da govo rijo o pravicah manjšin, o naših pravicah.

Nato je spregovoril šolski inšpektor iz Guminja dr. Geremia Puppini, ki je uvodoma dejal, da je sam doma iz Karijje, da ima Karijja z našimi kraji mnogo skupnih problemov, tako življenske težave, emigracijo in tako naprej, in da zato razume naše ljudi: «Io vi capisco, mi avrete vicino, cercherò in tutti i modi di aiutarvi». Ter nadaljeval:



Zupan Barda Sergio Sinicco daje diplomo najboljšemu tekaču izmed »matuz«, Rinaldu Cher. Za županovim hrbtom vidimo na zidu kovinsko škatlo s stikali nove električne razsvetljave. Po nagrajevanju je nameč ob mraku župan v prisotnosti predsednika deželnega odbora dr. Antonia Comellija slovesno prizgal nove električne luči, ki bodo odslej razsvetljave vasi Bardo, Ter in Njivico.



V nedeljo, 7. julija, so imeli v Bardo v okviru vaškega praznika tudi športne tekmeh za otroke in odrasle. Med fanti letnikov 1960-61 je prišel prvi Mario Pascolo, med dekleti istih let pa Francesca Culino. Med mlajšimi (letnik 1962-63) je prišel prvi Andrea Lendaro, drugi Ivan Pighini, tretji pa Romeo Ravida, med dekleti istih let pa prva Rita Fabrino, druga Rita Cher, tretja Carmen Mizza in četrta Manuela Culino. Med najmlajšimi pa je bila prva Gabriella Coos, druga Antonella Culino, tretja Valentina Culino, četrta Cristina Bodocco in peta Matilda Roseano.



V Bardo je v obeh dneh praznovanja deloval lepo založen kiosk s pijačo in jedaco.

ministrazione, io ritengo di dichiararmi a vostra completa disposizione. Detto questo, a me non resta altro che ringraziare per essere stato invitato qua a Lusevera e solidarizzare con voi per queste vostre iniziative che, come giustamente ha detto il vostro presidente, hanno un significato, portano avanti una visione dei nostri paesi che, ritengo, non debbano assolutamente morire, che debbano essere sviluppati. Con questo io auguro al circolo e a voi tutti i migliori successi».

Nato je spregovoril še deželni svetovalec Drago Štuka iz Trsta, ki je čestital barski mladini za veliko delo, ki ga je opravila, da je lahko odprla tako lep, gostoljuben in domač center, ter nadaljeval:

Za Štoko je kot zadnji izmed prisotnih deželnih svetovalcev spregovoril dr. Carlo Volpe, ki je med drugim dejal naslednje:

«Quello che mi piace sottolineare oggi, è un fatto estremamente importante: non è che ci siano privilegi di parte per salvaguardare questo patrimonio storico, culturale e linguistico, bisogna che siamo tutti d'accordo per farlo. Oggi abbiamo qui il rappresentante del clero, abbiamo un rappresentante dell'ordine pubblico, abbiamo la rappresentanza politica di diverse ideologie, e questo, credo, sia il fatto più importante, cioè questo circolo non nasce in contrapposizione a qualche cosa, ma nasce per creare un'unità nel paese ed attraverso questa unità avere il massimo di collaborazione, il massimo di appoggio di tutti.

Basterebbe sottolineare un fatto: questa sera, noi stiamo parlando per esempio al lumine di candela per dire quanto una società sia civile, non in rapporto agli asfalti, che ci sono sulle strade, non in rapporto al numero delle macchine che girano sulle strade, ma in rapporto a quanto è sviluppata la scuola, in rapporto a quanto è sviluppato, per esempio, il servizio sanitario, in rapporto a quanto è sviluppata la possibilità di partecipare, di discutere tra la gente, con

«Se non rimbocchiamo le maniche presto, se non ci mettiamo al lavoro perché le nostre tradizioni, i nostri costumi, i nostri usi non finiscono in quel qualche cosa di perfettamente indifferente che è la vita ormai che ci aliena, come dicono adesso con parola moderna, avremo il rischio di non avere più nulla. Ci occorre tanto spirito di mettersi al lavoro per salvare della nostra tradizione, di tutto quello che ci rende, direi anche orgogliosi di appartenere a questa nostra terra, per riuscire a salvare tutto quello che si è conservato».

Zelo lepo je važnost dogodka na koncu orisal duhovnik skupine «Dom» Emil Cenčič, katerega govor v celoti objavljamo:

«Noi siamo stati in chiesa dove abbiamo celebrato la Santa Messa in tre lingue. Siamo venuti volentieri, noi sacerdoti delle Valli del Natisone, a celebrare questa messa, prima di tutto, per far vedere che la religione cristiana, il cristianesimo, la nostra religione cattolica, accetta tutte le lingue e si incarna in tutti i popoli, perché se è cattolica, vuol dire che è universale, con lo scopo principale di incarnarsi in quelle culture nelle quali la gente vive e nelle culture che la gente esprime. Quindi questo è stato il primo motivo per cui siamo venuti. Poi un altro motivo è stato anche perché noi sacerdoti, quelli che vedete qui, siamo nati in mezzo alla nostra gente, nelle Valli del Natisone, siamo nati lì, usciti da questa matrice, viviamo anche lì, svolgiamo il nostro apostolato e da sempre, abbiamo sempre conservato la

cultura della nostra gente. Ci siamo sempre immedesimati con la nostra gente e vogliamo continuare ad immedesimarcì con la nostra gente, siamo nati con questa gente e vogliamo vivere con questa gente, assumendo quindi tutta la cultura della nostra gente e santificandola attraverso il cristianesimo. Ma c'è un altro, terzo motivo più importante ancora, per cui siamo venuti, perché oggi abbiamo avuto la fortuna di avere qui tre consiglieri regionali, abbiamo qui anche un rappresentante della scuola, e dalla loro bocca, sono i nostri rappresentanti, quelli della regione, avete sentito che anche le autorità pubbliche, politiche, quelle che amministrano le cose pubbliche, non sono contrarie alle nostre tradizioni, e avete sentito dalla loro voce quello che non si è sentito finora. È un orgoglio, una soddisfazione grandissima che proviamo nel nostro cuore, di avere questo riconoscimento vivo dalla loro voce».

Po končanih pozdravnih nagovorih so gostje in vaščani, ki se jih je za to priložnost nabralo zelo dosti, ostali še nekaj časa na sedežu centra, kjer so organizatorji priredili kratko zakuskovo. Nato pa so se vsi skupaj napotili na vaški trg, kjer je deloval kiosk z dobrim belim (Ramandolo) in črnim vinom. Tu se je res zbrala vsa vas, mladi so se zavrteli ob zvokih Ansambla Lojzeta Hledeta iz Števerjana, vse pa so z užitkom gledali nastop Tržaške folklorne skupine. Bil je res lep praznik, s katerim so bili ljudje zadovoljni in kakršnega si vsi še želijo.



Barjani se zabavajo z razbijanjem lončev.

La sagra di S. Pietro e Paolo quest'anno, anche per il catitivo tempo che ha impedito quasi tutte le altre manifestazioni, mi pare abbia ricevuto un'impronta particolare dalla festina riservata ai bambini ed ai ragazzi che avevano partecipato al 1° concorso «Moja vas» con un tema in dialetto sloveno, ai loro amici, ai genitori ed agli insegnanti.

Tutti siamo rimasti colpiti dal numero dei partecipanti, dall'entusiasmo, dagli applausi, dall'atmosfera di gioiosa partecipazione. Eravamo sorpresi per la seconda volta, perché già il numero dei giovani «scrittori» sloveni era stato indice di interesse per l'iniziativa del concorso.

Sappiamo bene che tutto questo nasce dal lavoro dei nostri amici, dalla discussione comune, dalla volontà di operare, dalla comprensione. Come ringraziare tutte le persone che hanno capito, che hanno collaborato e che hanno contribuito, con doni e denaro e soprattutto (questo va sottolineato) con il lavoro, anche incognito: amici, genitori e insegnanti?

Il giorno di S. Pietro, nel nostro Spietar ormai sacro della storia della Slavia italiana e ora nuovamente sede della Comunità, in una vastissima sala quale mai ci saremmo sognati, la palestra della Scuola Media gentilmente concessa dalla Amministrazione Comunale, la partecipazione ha mostrato un significato preciso. I bambini, i ragazzi, i «grandi», la folla di cinquecento persone delle Valli, stavano a mostrare l'amore che noi tutti, indistintamente, portiamo per la nostra piccola terra, per la sua cultura (che va studiata e conosciuta per essere capita, come tutte le culture) e per la nostra lingua antichissima, che vi risuona da più di milletrecento anni e che deve rimanere nostro patrimonio indiscutibile.

Il nostro orgoglio nasce dalla convinzione di aver contribuito, almeno parzialmente, ad alimentare questo sentimento di affetto.

BILO JE POLNO LJUDI, DARILA NAŠIM OTROKOM SO POSLALI IZ CELE DEŽELE

Polno ljudi iz vseh naših dolin se je zbral v soboto, 29. junija, na god sv. Petra in Pavla, v Špetru Slovenov, kjer je «Centro studi NEDIZA» dal nagrade otrokom, ki so na konkruz «MOJA VAS» poslali kakšno pisanje v domačem slovenskem dialetku.

Ko so ljudje prihajali na kraj manifestacije, to je v telovadnico (palestro) Špetru slovenske šole, ki jo je organizatorjem dal na razpolago Špetrski župan prof. Cirillo Jussa, so jim mlade Benečanke podarile drobne bukvice z naslovom «Moja vas - VARTAC». V bukvicah so publirali pisanje nekaterih otrok, za ilustracije pa je poskrbel prof. Paolo Petricig, ki je bil najbolj vnet organizator konkurza.

Prof. Petricig je tudi prvi spregovoril ljudem in jim povedal, zakaj so napravili ta konkurz. Za njim pa je govoril poet Dino Menichini v imenu komisije, ki je prebrala vse, kar so naši otroci napisali, ter dejelni svetovalec in predsednik Nadiške skupnosti Giuseppe Romano Specogna. Vsi trije so povedali zelo interesantne reči, zato njihove besede objavljamo posebej.

Med ljudmi smo videli še druge važne osebe, tako nekatere župane, učitelje in profesorje. Ravnateljica (preside) podutanske šole je tudi želeta priti na manifestacijo, ker je z njene šole prišla na konkurz celo vrsta prispevkov, a je bila zadržana in se je zato oprostila. Prav tako sta se s telegramom oprostila župan iz Akvileje, ki je daroval našim otrokom projektor, ter predsednik tržaške province dr. Michele Zanetti, ki je tudi obdaroval naše otroke. Manifestacijo je zelo lepo vodila Bruna Strazzolini, ki se je na začetku zahvalila vsem, ki so poslali darila. Ti so: predsednik dejelnega sveta dr. Alfredo Berzanti, že omenjeni predsednik tržaške province dr. Zanetti, župan iz Akvileje, Devina, Nabrežine, Doline, Repentata.

bra, Zgonika in Števerjana, Ente provinciale per il turismo iz Vidma, kulturno društvo «Ivan Trink» iz Čedada, Zveza slovenskih izseljencev iz Beneške Slovenije, Movimento di Cooperazione Educativa iz Vidma, Slovenska prosvetna zveza iz Trsta, Tržaška knjigarna, Cassa di Risparmio iz Čedada, Banca Popolare iz Čedada, Tržaška kreditna banka, zastopnik Olivetti iz Čedada, gospod Paolo Rapuzzi, gospod Ferruccio Vidussi iz Čedada, Farmacia Fontana iz Čedada, gospod Remo Menichini iz Špetra (Universal), Cartolibreria dello studente iz Čedada, Cartoleria Muner iz Čedada, neimenovana trgovina električnih aparatov iz Čedada ter še cela vrsta priateljev «Nediže» iz Špetra.

PELI SO VSI NAŠI ZBORI

Lepo in dolgo kulturno manifestacijo, ki jo je center «Nediže» organiziral ob sklepu konkurza «Moja vas», je začel s svojim petjem zbor «NEDISKI PUOBII» iz Podbonesca, ki ga je dirigiral učitelj Giuseppe Chiabudini. Potem je nastopil še zbor otrok iz Nadiških dolin, ki je pod vodstvom gospoda Emila Cenčiča res simpatično in lepo zapel. Kot na skoraj vseh naših kulturnih manifestacijah tako tudi tokrat ni manjkal zbor «REČAN», ki je v lepih belih srajcach z živobarvnimi motivi sledil svojemu dirigentu Aldu Kliodiču. Potem, ko so ženske šle počivat, so sami fantje zapeli še «mineštron» beneških pesmi, ki so ga sami zložili. Zadnji od zborov je prišel pred ljudi še zelo številni in prav tako dober zbor iz Podutane (od Svetega Lenarta), ki ga vodi domači župnik gospod Adolfo Dorhol. Tako smo v Špetru slišali vse naše beneške pevske zbole.

VEČ KOT STO OTROK JE NAPISALO KAJ ZA "MOJO VAS"

Vmes pa so naši otroci prebirali, kar so napisali za

konkurz «Moja vas». Razume se, da vseh sto in več otrok ni moglo prebrati svojih spisov, zato smo slišali le nekatere.

Najprej je Carmen Mizza iz **BARDA** prebrala spis svoje sovaščanke Silvie Sinicco, ki ga lahko vsak prebere tudi v «Vartcu». Potem je brala še Rita Fabbri, tudi iz Barda. Iz Barda so svoje spise poslali še Franca Sinicco, Alessandro in Aldo Pascolo ter Stefano Cossarutto.

V prvi skupini je brala še Marina Cont iz **Cenebole (FOJDA)**, ki je prav tako kot Silvia Sinicco dobila v dar lep radio. Iz Čenebole je poslal na konkruz svoj spis še Valerio Cencigh, Nives Cossaro pa je poslala kar dva.

V naslednji skupini so brali otroci iz **Gorenjega Tarbilja**: Edo Drecogna, Irene Bergnach, katere spis so publicirali v «Vartcu» in ki je dobila v dar lepo punčko, ter Loredana Drecogna. Iz občine **SREDNJE** je poslalo svoje spise zelo dosti otrok, poleg omenjenih še Marino Predan iz **Oblice**, Pierino Caucig iz **Dolenjega Tarbilja**, Diana Bergnach od **Klinca**, Roberto Stulin, Fabiola Tomasetig, Gianni Drecogna, Marino Dugaro, ki je tudi dobil eno od lepih daril, Gianna, Luciano in Roberto Qualizza, vsi iz **Gorenjega Tarbilja**, ter še Dina in Rina Qualizza s **Police**.

Svoje prispevke sta prebrala tudi Ezio Gosgnach in Lorenzina Anzolini iz **Matajurja**, Paolo Gosgnach pa je matajurskega poštarja lepo opisal v «Vartcu». Od Matajurcev so pri «Moji vasi» sodelovali še Maria, Natalino in Valentino Gosgnach, iz cele občine **SOVODNJE** pa še Giovanna in Fabio Trink ter Gianni Crucil iz **Tarčmuna**, Daniela Zabrieszach in Claudio Cromaz iz **Barde** ter Roberto Secli, Patrizia Predan in Silvia Podorezach od **Mašer**. Najlepši darili sta dobila Claudio in Maria.

Iz občine **DREKA** je svoj spis prebrala Maria Luisa Rucchin iz **Malinskega**, v «Vartcu» pa beremo, kaj je napisala Clara Rucchin iz

Stoblanka o njih juncu. Iz iste občine so poslali svoje spise še Giovanna Simone lig iz **Dreke** ter Graziella, Isabella in Fabrizio Bergnach iz **Krasa**.

Dobro so se pokazali tudi otroci iz občine **GRMEK**: Marina Ruttar in Adriana Trusgnach iz **Gorenjega brda** Giordano Chiuch iz **Hostnega**, Andreina Trusgnach iz **Grmek**, Ornella Floreancig in Marisa Zufferli iz **Zalocila (Rukina)**, Marko Predan z **Les**, Pietro Sdraulig in Roberto Ruttar od **Hlodca** ter še Maria Grazia in Flavio Gariup ter Lucia, Anna Maria in Livio Trusgnach, vsi iz **Topolovega**.

Nekaj manj je bilo otrok iz občine **SVET LENART**: Walter Predan iz **Jesičega**, Silvano Medvescig iz **Pičiča**, Maria Qualizza iz **Kravarja** in Flavia Dorgnach iz **Podutane**.

Iz občine **SPETER** so poslali svoje spise Daniela Petricig iz **Podbarnasa**, Guerino Gujon, Sandra Manzini ter Alvaro in Vasco Petricig iz **Speta**, Mariano Zufferli ter Luisa in Ivano De Facio iz **Ažle**, Michele Coren iz **Petjaga** in Stefano Gregori iz **Lipe**. Najlepše darilo, magnetofon, je dobil Ivano.

Otroci iz **Marsina** so poslali dva spisa, ki so ju napravili skupaj, zraven tega pa so svoj spis poslale še Silvia in Pietra Juretig iz **Dolenjega Marsina** ter Wilma in Patrizia Crucil iz **Gorenjega Marsina**. Iz občine **POD-BONESEC** so sodelovali še Adele Raccaro iz **Laz**, Walter Raccaro iz **Bijač** ter Adriano Cencig iz **Loga**.

Iz občine **PRAPOTNO** so kaj napisali o svojih vasesh Gianni Bertossin iz **Fradela**, Gabriella Bordon, ki je dobila v dar magnetofon, in Luciano Velliscig iz **Podarskijega**, Gianni Cosson iz vasi **Cela**, Walter Paussa iz **Budigova**, Giorgio Muz iz **Prapotisca**, Adriano Maran iz **Selce** ter Massimo Ridoli iz **Oborč**.

Iz občine **TAVORJANA** pa sta poslala svoja spisa Maria Gujon iz **Montine** ter Claudio Comugnaro iz **Mašer**. Enrico Cancellier iz **Subida (AHTEN)** je poslal na «Moja vas» lepo pesmico, ki

Letošnji «senjan» v Špetru na god sv. Petra in Pavla je imel — tudi zaradi slabega vremena, ki je onemogočilo skoraj vse ostale manifestacije — poseben pečat. Ta pečat mu je dal praznik, namenjen otrokom, ki so se udeležili natečaja «Moja vas» in napisali kak spis v slovenskem narečju, pa tudi njihovim prijateljem, staršem in učiteljem.

Močan vtis je na nas vse napravilo veliko število udeležencev, njihovo navdušenje, ploskanje, vzdušje radostne prizadetosti. Bili smo presenečeni že drugič, saj je že število mladih slovenskih «prijateljev» pokazalo, da je za natečaj vladalo veliko zanimanje.

Zavedamo se, da je vse to nastalo iz dela naših prijateljev, iz skupnih razpravljanj, iz volje do dela, iz razumevanja. Le kako naj se zahvalimo vsem tistim, ki so razumeli, ki so sodelovali in ki so prispevali k uspehu z darili, denarjem in predvsem (to moramo podčrtati) z delom, tudi zakulisnim: prijateljem, staršem in učiteljem?

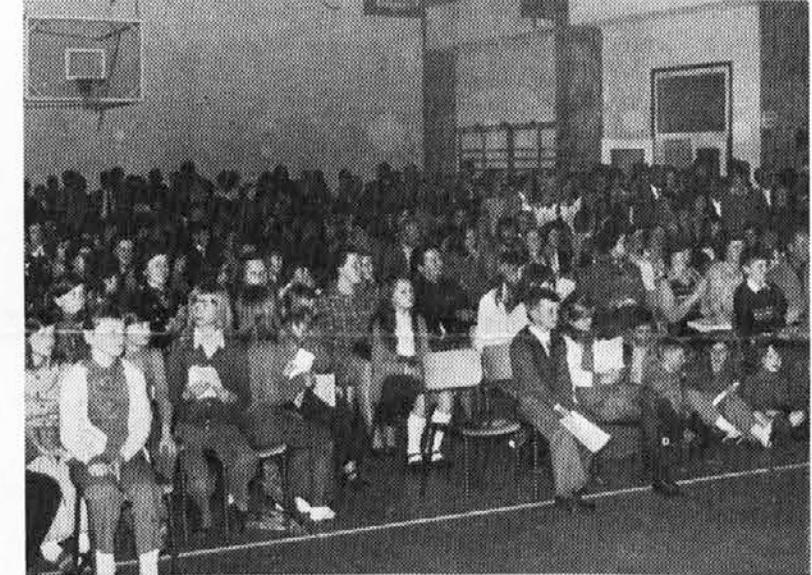
Na dan sv. Petra, v našem Špetru, ki ga je zgodovina Beneške Slovenije že posvetila in ki je danes spet sedež naše skupnosti, v ogromni dvorani, o kakršni nismo niti sanjali, v telovadnici srednje šole, ki nam jo je občinska uprava prijavno dala na razpolago, je imelo sodelovanje tolikih ljudi točno določen pomem. Otroci, od najmlajših do večjih, odrasli, množica kakih pet sto ljudi iz naših dolin, vse so dokazovali ljubezen, ki nas vse, brez izjeme, veže na našo malo zemljo, na njenu kulturo (ki jo je treba, kot vse kulture, študirati in spoznavati, če jo hočemo razumeti) ter za naš starodavni jezik, ki na tej naši zemlji živi že več kot tisoč tri sto let in ki mora ostati naše nezorno bogastvo.

Naš ponos izhaja iz preprčanja, da smo vsaj delno pripomogli k rasti tega plemenitega čustva.

PAOLO PETRICIG



MOJA VAS



Starsi in otroci, ki so se udeležili manifestacije ob sklepu natečaja «Moja vas».

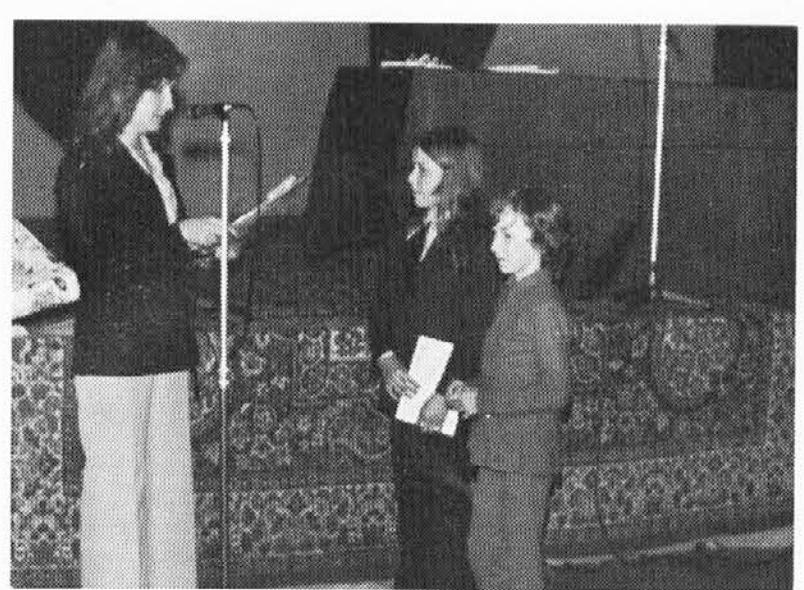


Otroci med branjem svojih spisov.

jo je v Špetru prebral in ki jo tudi vi lahko preberete v «Vartcu». Od njegovih sovaščanov so sodelovali s svojimi spisi še Ornella Sijura, Laura Cussigh, Nadia De Bellis ter Tiziana in Edi Gujon.

Tudi otroci tistih Benečanov, ki živijo v **ČEDADU** in okolici, so nekaj napisali za konkruz «Moja vas». Ti so Daniela Floreancig, Maurizio Pitassi, Daniele Fantin, Giorgio Vogrig, Antonio Gariup, Mario Bordon, Gianni Domenis, Ferruccio Crapiz in Enrico Bucovaz, vsi iz čedajske občine. Kar tri spise pa je poslala Susanna Massera, ki živi v **Mojmagu**.

Tako so vsi zadovoljni šli po koncu manifestacije domov in verjetno že misljijo, kaj bi še napisali v slovenskem dialetku, da bi tudi drugo leto prišli na tako lep praznik in odnesli domov tako ali drugačno darilo.



Napovedovalka Bruna Strazzolini.

GOVOR PAVLA PETRIČIČA

Con il primo concorso «Moja vasa» per un tema nel dialetto sloveno, riservato ai nostri bambini e ragazzi dai sei ai quindici anni, il Centro Studi «Nediza» si proponeva alcuni obiettivi, che la realizzazione del concorso ha poi verificato.

Primo obiettivo era quello di realizzare un'esperienza di scrittura dialettale slovena nel livello dell'età evolutiva in una area della Slavia italiana, la più vasta possibile. Abbiamo voluto suggerire ai bambini ed ai ragazzi l'uso libero della lingua parlata, anche nello scritto, già fino dalla prima elementare, nelle condizioni più agevoli possibile, senza le preoccupazioni della trascrizione grafica, che sono il più grosso ostacolo, perché i bambini possano sviluppare questo tipo di attività.

Secondo obiettivo era quello di acquisire (e porre poi a disposizione degli studiosi e degli interessati) un materiale scritto dialettale quanto più possibile spontaneo da esaminare dal punto di vista linguistico (strutturale, lessicale e letterario).

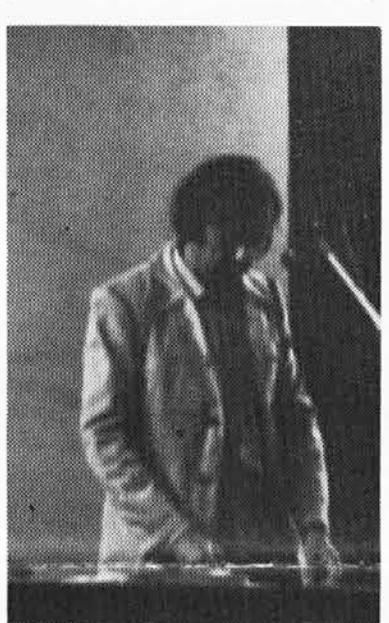
In così breve tempo non è naturalmente possibile dare un giudizio definitivo dell'esperienza, che — d'altra parte — è stata seguita con interesse da personalità di valore in campo scientifico, letterario e culturale. Vorrei elencare succintamente solo alcuni primi elementi di giudizio su questi 119 testi che abbiamo raccolto.

La prima divisione riguarda la grafia, del quale è stata scritta la nostra lingua. I bambini più piccoli, ma anche diversi ragazzi, hanno risolto il problema usando le conoscenze fornite dalla scuola, cioè la grafia italiana; altri sono ricorsi alle lingue imparate alle medie, per esempio l'inglese; altri ancora hanno tentato l'uso della grafia slovena, incontrando ovviamente notevoli difficoltà.

Come osserva giustamente Pasquale Gujón nella sua breve relazione, una seconda divisione riguarda la distinzione fra i ragazzi e le ragazze. I primi sono presi dai problemi del lavoro e della vita sociale. Le ragazze amano

descrivere il paese ed i suoi abitanti anche nei loro aspetti esteriori. Dibiarano di amare profondamente il loro paese, tanto che ricorre spesso una frase: «... čeglih moja je na majhna vaščina, vseglih bi jo na zamenila za majhna rieč na svete».

C'è poi la divisione territoriale che voi potrete osservare anche nell'opuscolo che vi è stato distribuito. Vi è una divisione dialettale che riguarda le Valli del Natisone e quelle del Torre. Voi bambini vedrete che non tutti i testi vi saranno ugualmente comprensibili. Comunque c'è da imparare per tutti.



Due parole sulla commissione che ha esaminato i temi del concorso «Moja vasa». Era così composta: maestra Silvia Raccaro Pittioni, poeta Dino Menichini, architetto Valentino Simonetti, don Pasquale Gujón, Michele Qualizza, ingegnere Michele Gubana, professore Walter Zamparutti. Essi hanno proposto la pubblicazione dell'opuscolo «Vartac-Moja vasa», in cui per ragioni di tempo abbiano pubblicato otto testi di otto bambini e ragazzi di diversi paesi ed età. La questione più dibattuta era quella della scelta della grafia. La decisione convinta è stata quella di



Otroci med nagrajevanjem.

usare la grafia slava convenzionale, lasciando nella grafia originale le parole di derivazione italiana e friulana. In questo modo nasce per i bambini una proposta: di continuare a scrivere il dialetto così come hanno già cominciato con questo concorso e di cominciare ad imparare la lettera dei loro stessi testi nel modo con cui noi li presentiamo. Voi bambini vi accorgrete che in un due minuti potete imparare a leggere perché le parole sono le stesse delle vostre.

Dovete solo stare attenti ad una difficoltà: dove vedete scritto «» dovete leggere «». Sembra strano, ma ogni lingua ha le sue regole: i ragazzi delle medie ne sanno qualcosa.

Per quanto riguarda i doni, voi avete visto che sono numerosi. Siamo stati posti in imbarazzo dal fatto che quasi tutte le persone cui abbiamo chiesto qualcosa per voi, immediatamente ci davano il regalo. Quando ci siamo accorti che la metà dei bambini poteva ricevere il dono e una metà no, ci siamo domandati: possiamo mandare a casa senza nulla dopo una così bella festa con canzoni e musiche, metà dei bambini del «Moja vasa»? Ed allora abbiamo pensato a questa sorpresa per tutti.

Anche io voglio ringraziare tutti quelli che hanno contribuito con doni così importanti e costosi, alla riuscita del nostro concorso e soprattutto gli amici di Cividale, che ci sono venuti incontro con i doni e la collaborazione. Ancora una parola ai bambini ed ai ragazzi della Slavia italiana:

In questo modo possiamo dire che il secondo concorso «Moja vasa» è già

aperto, mentre il primo non è neanche finito!

Noi auspichiamo che la collaborazione che ci è stata data continui. Sappiamo bene che molti genitori ed insegnanti hanno aiutato i bambini nel loro lavoro. Ciò vuol dire che effettivamente anche da parte delle famiglie e della scuola si è sentito il desiderio di partecipare a questo lavoro culturale, riguardante l'uso scritto del dialetto sloveno. Siamo sicuri che le motivazioni fondamentali, che hanno convinto i genitori e gli insegnanti ad accogliere la nostra proposta per una esperienza come questa del concorso «Moja vasa», sono l'interesse e l'amaro che portiamo per la nostra antichissima lingua.

GOVOR DINA MENICHINIA

Io sono un poeta di lingua italiana il quale è nato nell'alta Valle del Natisone, esattamente a Stupizza, e per le circostanze della vita, a sei anni si è allontanato dal suo paese natale, ha vissuto in Umbria, ha studiato a Roma, è ritornato in Friuli; in Friuli fa il giornalista, fa l'insegnante e fa il poeta.

Devo fare questa premessa: io non ho mai detto di essere friulano, io ho sempre detto di essere di Val Natisone, ho tenuto a chiudere questa mia particolarità morale, spirituale, prima ancora che topografica o geografica.

Alla stessa maniera come voi non sentirete mai, e giustissimamente, un carnico dire che egli è friulano, dirà sempre che è un carnico. Che cosa significa questo? Questo significa che in qualsiasi territorio particolare della repubblica italiana esistono delle isole, che sono delle isole di civiltà, che sono delle isole di cultura, esistono cioè delle temperie spirituali le quali nella loro varietà, le quali nella loro

diversità costituiscono la ricchezza, costituiscono il patrimonio culturale, civile, storico, morale della nazione.

Poi vorrei rivolgere un discorso particolarissimo a voi bambini. Il discorso è questo: un giorno, quando sarete grandi, probabilmente, voi farete gli alpini nell'esercito italiano. Io faccio il giornalista. Ricordo che in una intervista che ho fatto ad un alpino durante l'ultima adunata nazionale a Udine, mi ha colpito una risposta, di un alpino proprio della Valle del Torre, il quale mi ha detto: «Io mi sento diverso». Gli ho chiesto: «Scusa, perché ti senti diverso?». «Perchè sono alpino». Ecco, io vorrei che domani voi diceste: «Io mi sento diverso, mi sono sempre sentito diverso, diverso da tutti gli altri». Perchè? «Perchè sono nato nella Valle del Torre, nella Valle del Natisone, nella Valle dello Iudrio. E' questa diversità, guardate, che sarà domani la vostra autonomia, che sarà domani la vostra personalità.

Con questo invito io vi ringrazio di avere partecipato a questo concorso, il quale riaffirma una civiltà nostra, tipica, locale. Guardate bene: non esiste quella della rimanente parte del Friuli.

Già il friulano è una lingua a sé, gli studiosi, a cominciare da Grazia di Ascoli, ci insegnano che il friulano è una lingua ladina, e ci insegnano che nella lingua ladina ci sono delle varietà idiomatiche che sono diverse da un luogo all'altro, il friulano di Codravon, per esempio, è ben diverso dal friulano carino di Rigolato. Ebbene, io penso che sia ugualmente valida oggi in Friuli la poesia di Renato Appi che scrive nell'idioma friulano di Codravon alla stessa stregua di Enrico Frucht il quale scrive nella parlata carina di Rigolato. Ogni terra ha la sua lingua, ogni terra ha la sua par-

POZDRAV ROMANA SPECOGNE

Ringrazio innanzitutto il comitato organizzatore per l'invito che mi è stato esteso. Desidero portare il saluto della Comunità delle Valli del Natisone a questa iniziativa che ritengo valida, che ritengo degna e meritevole di appoggio. Spero che in futuro una iniziativa così possa trovare più ampi spazi, anche se purtroppo so che per certi aspetti è stata un po' osteggiata. L'altro giorno abbiamo fatto la commemorazione dell'Ivan Trinko con una iniziativa presa dalla Comunità delle Valli del Natisone, dicendo che questi aspetti letterari ed ideologici vanno conservati non soltanto al livello di alcuni appassionati che spontaneamente si dedicano a queste attività, ma ritengo che bisogna risollevare un po' lo spirito anche degli amministratori pubblici, perché questi aspetti vengano messi nella giusta luce e, come giustamente prima diceva Dino Menichini, vengano valorizzati per quello che la nostra gente è, e che, naturalmente, certi fattori negativi vengano eliminati una volta per sempre, lo vi auguro la migliore riuscita della manifestazione a nome della Comunità delle Valli.



Dragi brauci! U zadnjem cajtu se je zgodilo puno velikih reči u naši deželi. Na dan 26. junija smo lepua počastili spomin našega velikega pesnika (poeta) Ivana Trinka, parvo na Tarčmune, potle pa u Špjetruru. Takua, ku gor na Tarčmune, sem video tudi u Špjetruru puno judi. Video sem tudi tajšne, ki so imjeli dugo brado, brez dlak, zavojo tega, ker smo počastili našega velikega moža.

Ga njeso imjeli radi, ga njeso jubili, a so paršli usedno, da bi nas zaščitali, dost nas je tajšnji, ki smo ga imjeli an ga imamo radi. Kot sem že povjedu, nas je blua puno an zatua se jím je utegnila brada, no malo od jeze, no malo od žalost. Počastiti so ga muarli tudi tajšni, ki bi ga bli radi daržali skritega u kozlah na solarj, kakor so ga daržali 20 ljet.

Na dan Sv. Petre an Payla, tisti dan, ki sem biu slaušnik, je bla u Špjetruru spet na druga, velika rječ, Študijski Cen-

ter «Nediza» je organizirale natečaj (konkurs) «Moja vasa» za naše otroke. U palestri srjednje špjetarske šoule nje blua prestora za use otroke an starše, ki so paršli za njimi od usjeh naših dolin. Nad 120 naših otruak je napisalo njeki o naših vaseh, dolinah, o naših starih an novih praucah. Povjedati muoram, da so napisali lepe reči u našem lepjem jeziku. Adni otroc so prebrali pred uso publiko, kar so bli napisali.

Rjes lepua jih je blua poslušat. Mene se je zdjelo, da smo se spet uarnili na tiste stare cajte, ko smo uši imjeli radi naš jezik. Pomišljite, da so tele lepe reči napisali, čeglih jih nje maj obe dan učiu pisati an brati po našim, ker mi njemamo šuo našem jeziku.

Za tole parložnost so pru lepua pjeli «Nadiški puobi» iz Podbonjesca, pevski zbor «Rečan» iz Ljes an «coro» iz Sv. Ljeparta. Posebno pa so ganili sarce otroci iz naših

dolin, ki so zapjeli tri pjesmi pod vodstvom gospoda Cenčiča iz Gor. Tarbja. Nazadnjo so dali usakemu tistem, ki je njeki napisu, an ljep šenk.

Otroci, ki so pisali za konkurs «Moja vasa» so parjevali sa sabo tudi parjatelje, tajšne, ki njeso nič napisali, zatua, ker je blua njih starše špot, da bi pisali po našem jeziku. Bli so tudi tajšni, ki njeso vjedeli za konkurs. Teli otroc so se mi usmilili, posebno kadar so dajali šenke. Prepričan sem, da bojo drugo ljeto napisali tudi oni njeki ljepega o naših vaseh, da jim ne bo obedan branu.

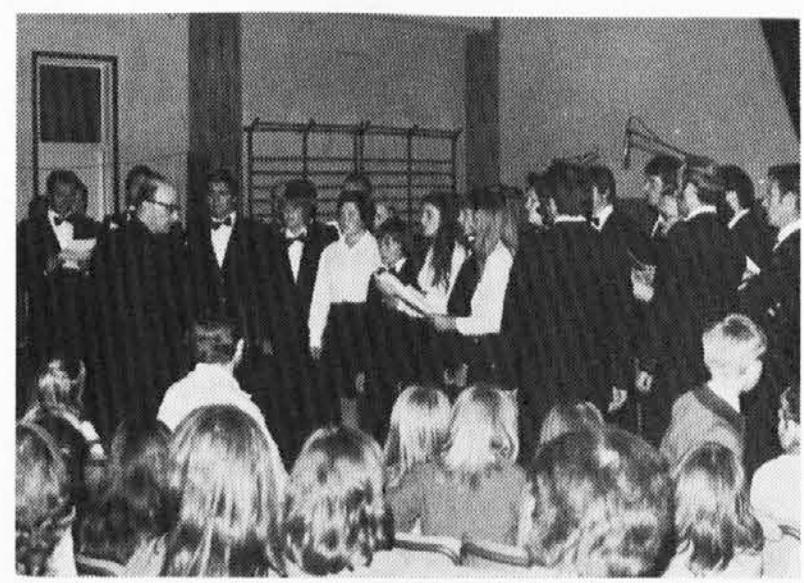
Ker že govorim o naši deželi, naj povjem, da se je zgodila tudi v Trstu velika rječ. Od 10. do 14. julija je bla u telem našem obmuorskem mjestu internacionalna konferenza o manjšinah (o minoranzah). Konferenco je organizirala provinca Trsta. Na nji se je zbralao nad 750 judi iz usjeh dežel Europe, ki pripadajo teli ali drugi

manjšini (minoranze). Na te li konferenci so bli tudi naši judje, ki so govorili an povjedali, da žive Slovenci tudi u Benečiji, da čejo' njih pravice, da čejo' hrani suoj jezik an navade. Povjem vam, da sem pošpugel tudi na tole konferenco. Sem video, poslušu an zastopu, da nje blua potrebitno pričat, da žive Slovenci pod Matajurjam, ob rječi Nedizi an Teru, ker so bli tam takua učeni an modri ekspertri, da so že pozvali tole resnico, še buj lepua, ku kajšan naš človek, ki se je rodi u naši beneški družini, ki je jedu našo slovensko bizno, pjeu naše pjesni, guorju an molu' po slovensko an donas ne vje sam, kaj je. Imamo tudi tajšne, saj jih poznate tudi vi, da vam poročo' po slovenško, da njeso Slovjenj. Takua djelajo nam žalost, Laham an drugim se storjo pa smejet.

Vas pozdravlja vaš Petar Matajurac



Pevski zbor «Rečan», ki ga vodi Aldo Clodig.



Pevski zbor od Sv. Lenarta, ki ga dirigira g. Adolfo Dorbolo.

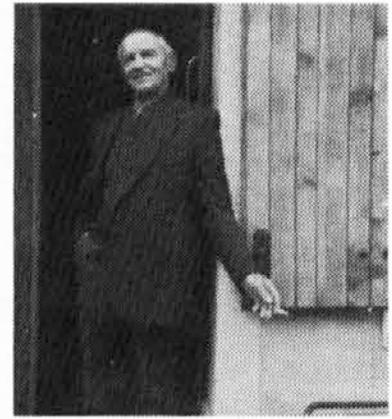
KAJ SE JE ZGODILO PO NAŠIH DOLINAH

GRMEK

VOGRIG PETAR - MARIJANIN IZ DOLENJEVGA BRDA SE JE UARNU IZ AVSTRALIJE PO 47 LIETIH

Na Liesah smo srečali življenja moža, ki ima svoj avtomobil, ki se obnaša, ku an mlašenč, ki ne kaže sojih ljet, čeprav je še čez 73.

Pokazuje se je zlo parjubjen človek, se rad z nami pogovori an nam poviede njega dugo življensko pot.



Petar Vogrig - Marianin iz Dolenjevga Brda.

LO SPORT

(I.a PARTE) ITALIA

Si sono conclusi i mondiali di calcio con la vittoria della Germania Occidentale che in una finale drammatica ha superato la Olanda con il risultato di 2-1. Il terzo posto è andato alla squadra della Polonia, che ha superato gli ex campioni del mondo, i brasiliani, con il risultato di 1-0. Capocannoniere con 7 reti segnate in 7 incontri disputati è risultato il polacco Lato.

Analizzando le sorprese che si sono avute in Germania ha fatto molto scalpore l'eliminazione della Nazionale italiana negli ottavi di finale. L'eliminazione è stata giusta ed ha evitato agli italiani delle maggiori delusioni. Nonostante che i giocatori e tecnici parlino di sfortuna, probabilmente hanno la memoria corta. Hanno già scordato l'autorete di AUGUSTE, e il regalo di un certo sig. PERFUMO?

Forse i nostri tecnici non sono ancora convinti della nuova realtà del calcio moderno, giocatori valutati miliardi si sono dimostrati dei principianti nei confronti di avversari che, inferiori sul piano tecnico, hanno messo tutto l'orgoglio, la tenacia, l'entusiasmo, pur di ben figurare. Purtroppo l'ambiente del calciomercato non si è placato e si continuano a vendere ed acquistare giocatori per cifre da scandalo, nonostante la difficilissima situazione in cui si dibatte l'economia italiana.

Tutto ciò, va a discapito dello sport e delle società dilettantistiche sopravvivono per l'interessamento e la passione di privati, che spesso spendono cifre da capogiro pur di avere la soddisfazione di vedere assegnati i loro desideri. Ma questa situazione fino a quando potrà durare?

PERDURANDO la situazione attuale non sarà lontano il giorno che molte società minori concluderanno la pro-

Poviedu nam je, da je odpotovau u Avstralijo 1927. lieta. U 47 lietih je na kratko trikat pošpegu damu. Sada je u trečjo. Parvikrat je paršu 1965. lieta, kadar mu je umarla mama, Nuta, ki je imela 89 ljet.

«Kakua je blua u Avstraliji?» smo ga uprašali.

«Od začetka je bluo težkuo. Nie bluo diela. Najprej sem biu u Victory, potlè sem šu na vzhod. Do 1940. lieta sem sieku kane za cuker, a tuole je bluo samuo sezonsko dielo, po štiri miese na lieto. Štiri lieta sem brau listje »ocaliptus» za olje. Potlè sem sam začeu dielat na sojo roko. Imeu sem hišo an svjet z napejano vodo (irigacion). Kupu sem dva traktorja an sem se specializiru z pardelovanjam zelenjave, ki sem jo prodaju grosistom, pa tudi na targ sem jo vozul. Čeplih niesem imeu družine, življenje nje bluo težkuo, potlè, ku sam biu sam suoj gospodar».

«Kakuo je bluo z zasluškam?» smo ga še uprašali. «Kajšenkrat sem zaslužen puno, za dve lieta, kajšenkrat je šlo pa slavo. Sada sem prodau hišo an svjet.

Potlè, ko sem prodau, so mi oduzeli penzion, ker so tam tajšni leč. Pravijo, da imam zadost, da bi živeu.

«Pa vi, kaj pravite, al bo te živeu lahko brez penziona?»

«Pravijo, da 1975. lieta bojo spremenil leče an da mi spet uarnejo penzion, čeprav' ne cielega. Naj bo pa, kar bo. Dielu an garu sem celuo življenje an sada, hvala Bogu, bom živeu lahko tudi brez njih penziona. Sevieda, bi bluo buojs, če bi mi ga dali. Imam pa tarkaj, da bi lahko živeu samuo z interesu od denarja, ki leži na banki».

«Sada se ustavite doma, al puojetate nazaj?»

«Bom šu nazaj, kadar začne tle mraz. Tam je buojsa klima. Potlè pa mislim še gizirat po svetu, saj sem zadost dielu moje žive dni. Kadar se bom naveliču, se varnem damu, ker želim preživjet moje zadnje dni u svetu, kjer sem se rodil an ki ga imam rad.» Takuo nam je poviedu simpatičen Petar Marijanin iz Dol. Brda.

ŠPIETAR

Petrag



Novoporočenca režeta torto.

Sabato 29 giugno festività dei ss. Pietro e Paolo in occasione della «sagra della gubana», si è disputato il «MEETING DELL'AMICIZIA», sulla pista del polisportivo. Nella manifestazione organizzata dalla Polisportiva Valnatisone, in collaborazione con l'A.S.U. hanno gareggiato giovani provenienti da Tolmino e da Nova Gorica.

Le gare si sono svolte per ricordare nel 1.0 anniversario l'immatura e tragica scomparsa del Prof. Giorgio Timballo, nota figura di insegnante e sportivo delle Valli del Natisone.

Nonostante le incerte condizioni atmosferiche tutte le gare si sono svolte regolarmente, alla presenza di un numeroso pubblico.

I risultati di alcune gare: salto in lungo - MANZINI (A.S.U.)

salto in alto - NOVAK (Nova Gorica)

3.000 metri piani - RIDOLFI (Ginn. Pord.)

staffetta 4 x 100 - A.S.U.

presidente della Comunità delle Valli del Natisone, Romano Specogna, anche nella sede solenne della Conferenza Internazionale sulle Minoranze, scorgiamo il tentativo dei responsabili della vita po-

litica della Repubblica Italiana, in questo caso dell'on. Santuz, a disimpegnare la propria persona dalle responsabilità. Egli infatti rifiuta le funzioni proprie del Parlamento circa il riconoscimento giuridico del gruppo etnico linguistico sloveno della provincia di Udine per portarsi sul terreno del gradualismo e del pragmatismo.

Per fare le nostre esperienze, nel quadro delle leggi vigenti, sappiamo bene come muoverci e noi stessi, nelle nostre Valli, ci adopereremo di muoverci con coerenza e decisione.

Ma sappiamo bene che la garanzia politica deve venire da Roma, dal Parlamento della Repubblica Italiana, di cui siamo onesti cittadini. La sperimentazione, allora, sarà legittimata dalla legge e non vi sarà distretto scolastico in grado di porla in discussione: perché non si tratta qui di una sperimentazione di carattere eccezionale, come si è voluto far credere, ma di un programma, comprendente la lingua slovena, normale in una zona abitata, con il permesso del signor Sergio Geravasutti del Gazzettino.

P.

Il Presidente della Provincia . . .

(Continua da pag. 2)

Per quanto riguarda il suo richiesto intervento presso le Autorità per la eliminazione di manifestazioni discriminatorie e di rifiuti inopportuni e controproduttivi, sarà sua cura ed attenzione, nell'ambito del suo potere e delle sue competenze, di intervenire, perché si operi sempre nella serenità e nel rispetto delle leggi della Costituzione Italiana e nello spirito democratico di libertà in cui ogni cittadino e gruppo etnico deve operare nella fedeltà alla Patria Comune.

Per cui si farà cura di sensibilizzare il Provveditore agli Studi per la concessione di aule scolastiche in cui i circoli possano svolgere attività culturali e corsi di studio.

Per quel che riguarda i problemi di toponomastica, ha dichiarato di non sapere quanto potere accordi alla Provincia l'attuale legislazione dello Stato in materia. Ad ogni buon conto farà esaminare attentamente l'attuale legislazione ed agirà in conseguenza.

Per quanto riguarda le strade l'attuale crisi è giunta in modo indesiderato ed inopportuno a bloccare ogni iniziativa. Per le tre strade segnalate, il Presidente provvederà ad esaminarle per poterle completare nel più breve tempo possibile, sempre, naturalmente, in base alle possibilità finanziarie di cui la Provincia disporrà.

Per quel che riguarda la Conferenza di Trieste sulle Minoranze, i tempi sono ormai troppo brevi e a ridosso per poter predisporre una serie preconferenza a livello provinciale. D'altra parte, non esistendo in provincia di Udine una minoranza slovena organizzata e rappresentata nelle Amministrazioni Locali e Provinciali come a Gorizia e a Trieste, la Provincia di Udine non ritiene di mandare alla Conferenza

XXX. OBLETNICA ODPORNIŠKEGA GIBANJA IN UNIČENJA SUBIDA (AHTEN)

XXX ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA E DELLA DISTRUZIONE DI SUBIT DI ATTIMIS

Tredeset let od tega se je zagnala nacifašistična jeza tudi proti Subidu, malo gorski vasici, v občini Ahten, sejajoč strah in kri. Mnogi vaščani so bili nedolžne žrtve nacističnega barbarstva. Požar je bil vničil skoraj celo vas, a niso mogli upogniti tega prebivalstva, katero je nadaljevalo borbo in podpiralo odporniško gibanje z vsemi močmi do zore zmage nad zatiralcu.

Žrtvovanje padlih vaščanov in požig vasi se bo prebivalstvo Subida svečano spomnilo v dneh 2. - 3. in 4. prihodnjega avgusta, ob sočelovanju Zveze Slovenskih Emigrantov, A.C.L.I./E.R.A.P.L.E., A.L.E.F. in A.N.P.I. z naslednjim.

Programom:

Petak, 2. avgusta

Ob 21.00 - Brezplačna projekcija filma «Roma Città Aperta» na trgu v Subidu.

Sobota, 3. avgusta

Ob 18.00 - Tekmovalni tek posameznikov okoli vasi za «Trofejo Odporništva».

Ob 21.00 - Ljudski ples na trgu. Igra ansambel «Pomlad».

Nedelja, 4. avgusta

Ob 15.00 - Polaganje venčev k spomeniku padlim v vojni 1915-1918, h spominski kapeli padlih v odporniškem gibanju ter na grob padlih, ki so pokopani na pokopališču.

Ob 15.30 - Sv. maša v slovenskem, italijanskem in furlanskem jeziku na trgu v Subidu.

Ob 16.00 - Pozdrav predsednika pripravljalnega odbora Lina Gujona, župnika č. g. Pietra Tomasina ter predstavnika društva izseljencev Pia Cagnaza.

Slavnostna govora bosta imela nosilca zlate medaile za hrabrost mons. prof. Aldo Moretti (Lino) in poslanec Mario Lizzero (Andrea).

Ob 17.30 - Nastop Tržaškega partizanskega pevskoga zbor, ki ga sestavlja 120 pevcev.

Trent'anni fa la furia nazifascista si scatenò anche contro Subit, piccolo paese di montagna, nel Comune di Attimis, seminando terrore e sangue.

Molti paesani furono vittime innocenti della barbarie nazista. L'incidente distrusse quasi tutto il paese, ma non riuscirono a domare questa popolazione che continuò a lottare ed a sostenere, con tutti i mezzi, la Resistenza fino all'alba della vittoria sull'oppressore.

Il sacrificio dei paesani caduti e la distruzione del paese verrà ricordata solennemente nei gg. 2-3 e 4 agosto p.v. dalla popolazione di Subit, dall'Unione degli Emigranti Sloveni, dall'A.C.L.I./E.R.P.L.E., dall'A.L.E.F. e dall'A.N.P.I. con il seguente programma:

Venerdì 2 agosto ore 21 - Nella piazza di Subit proiezione gratuita del film «Roma Città Aperta».

Sabato 3 agosto ore 18 - Gara podistica individuale «Trofeo della Resistenza» con percorso circuito del paese.

Ore 21 - Ballo popolare in piazza. Suonerà l'orchestra «Pomlad».

Domenica 4 agosto ore 15 - Deposizione di corone al monumento della guerra 1915-18, alla cappella in ricordo ai caduti della Resistenza ed alla tomba dei caduti sepolti al cimitero.

Ore 15.30 - S. Messa in lingua italiana, friulana e slovena nella piazza di Subit.

Ore 16 - Saluto del presidente del Comitato promotore Lino Gujona, del parroco don Pietro Tomasoni e del rappresentante delle Associazioni degli emigranti Pio Cagnaza.

Discorsi celebrativi della M.O. al V.M. mons. prof. Aldo Moretti (Lino) e della M.O. al V.M. on. Mario Lizzero (Andrea).

Ore 17.30 - Esibizione del Coro Partiziano Triestino, composto di 120 persone.



Otroški pevski zbor pod vodstvom g. Emila Cenčiča.

di Trieste una rappresentanza ufficiale. Si provvederà a mandare un osservatore, nella persona o dell'Assessore alle Attività Culturali o un rappresentante dell'Ufficio Studi.

Il Presidente ha concluso la risposta rinnovando l'assicurazione che, per quanto riguarda l'Amministrazione Provinciale essa è e resterà sempre aperta e sensibile a tutti i problemi delle popolazioni, con particolare riguardo ai problemi delle popolazioni che sono portatrici di originali valori culturali, in quello spirito di democra-

zia e di libertà che l'Italia, risorta dalle rovine del fascismo, ha fissato nella sua Costituzione.

Queste le parole espresse e gli impegni assunti dal Presidente della Provincia avv. Vinicio Turello, nell'incontro con la delegazione dei Circoli Culturali della Benečija.

Parole ed impegni che certamente non resteranno sterili, atteso l'animo risoluto e la decisa volontà realizzatrice di cui ha sempre dato prova l'avv. Turello.

Di ciò gliene siamo fin d'ora sinceramente grati,



Novak, vincitore del salto in alto